



Le riviste scientifiche come spazio di incontro e di confronto L'occasione del decennale di RTH per uno sguardo di prospettive e orizzonti culturali*

Guido Benvenuto

Università degli Studi di Roma La Sapienza

Una rivista internazionale open access, oggi, può essere considerata come una potenziale agorà greca: un luogo di incontro, uno spazio pubblico per il dialogo, il confronto, la diffusione delle idee. Come l'agorà nell'antichità greca, il foro nella romanità o la piazza di paese in età moderna sono stati il crocevia di istituzioni, un punto di riferimento pubblico e istituzionale, un luogo commerciale e sociale, così una rivista, soprattutto se vuole essere di natura scientifica e di livello accademico, si propone di essere il luogo per far incontrare le riflessioni, i pensieri, le posizioni degli autori, dove si profilano gli orizzonti, le frontiere di dibattiti e i contesti di studio, della ricerca, dove si costruisce la posizione, l'identità di un gruppo di studiosi coordinati da un comitato scientifico e una redazione editoriale. Un luogo di commercio nell'antichità, e oggi di scambio e negoziazione culturale, ma anche sociale, di incontro e di contrapposizione democratica di idee.

Immaginare una rivista in questa ottica significa contrapporsi all'idea e all'identità, che invece alcune riviste possono coltivare, di spazio o luogo per soli discepoli, per seguaci di paradigmi specifici, per diffondere "verbi" o dottrine, o vendere prodotti culturali. Purtroppo, una società competitiva e individualistica come si profila la nostra, ispirata al libero mercato, ha innescato una spirale perversa che porta ad innalzare le richieste di pubblicazioni. Gli americani hanno coniato l'espressione "*publish or perish*", come imperativo categorico per un ricercatore per poter scalare in modo competitivo il percorso accademico. Spesso questo imperativo penalizza la qualità della ricerca, inficia il grado di riflessione e di approfondimento degli studi, all'inseguimento dell'*impact factor*.

Una rivista che voglia sottrarsi a questa logica deve avere il coraggio di coniugare riconoscibilità scientifica e ricaduta culturale, rigore metodologico e fondamenta epistemologiche, uno sguardo intersettoriale e approccio interdisciplinare. Una rivista è tanto più libera quanto più accoglie punti di vista, critiche, identità pluri e multiculturali. E se vuole essere propositiva e accogliere punti di vista nella varietà di autorevoli studiosi e rigorosi ricercatori, una rivista dovrebbe guardare al futuro e alle sfide di studio nei settori disciplinari confinanti, nella propensione interdisciplinare, in profondità, senza paraocchi, senza troppi vincoli o finalità di mercato.

Un decennale, per una rivista, è quindi l'occasione per monitorare se si è riusciti o meno a raggiungere i propri obiettivi, se si è sulla strada giusta per guardare, come si legge nell'editoriale del decennale

ai trend nelle scienze umane; alle tendenze che anticipano e interrogano le frontiere della ricerca, ma sanno anche andare controcorrente. Una rivista che pubblica idee originali e innovative e le presenta alla comunità scientifica, come un avamposto che si propone di aprire nuove piste da esplorare.

* L'8 maggio del 2023, a Napoli, presso la Sala della Biblioteca dell'Istituto per la Storia del Pensiero Filosofico e Scientifico Moderno del Consiglio Nazionale delle Ricerche (ISPF-CNR), si è tenuto un incontro di studio in occasione del decennale della nostra rivista cui hanno preso parte come relatori Guido Benvenuto (Università degli Studi di Roma La Sapienza) e Armando Mascolo (ISPF-CNR). L'incontro è stato moderato da Roberto Delle Donne (Università degli Studi di Napoli Federico II).



Non si tratta però di tirare delle somme, tutt'altro. Il decennale di una rivista è un'occasione propizia per analizzare la strada compiuta, i progressi raggiunti, la sua diffusione e quanto sia riuscita a contaminare e farsi contaminare. Un'occasione quindi per uno sguardo di prospettive e di orizzonti culturali.

Non sono certo io nelle condizioni e con la competenza per poter valutare il raggiungimento degli obiettivi iniziali o se gli sviluppi della rivista hanno promosso un'azione di diffusione e riflessione a cascata, quel movimento ondoso che moltiplica ricerche di livello scientifico sempre maggiore. Certo è che nel panorama delle riviste di ambito psico-pedagogico *Research Trends in Humanities* si pone in una regione davvero peculiare. Non appartiene dichiaratamente a Società di settore pedagogico, ma piuttosto si pone come luogo di incontro di Scienze Umane. Le due dimensioni, filoni di interesse, campi di studio, settori disciplinari dell'Educazione e della Filosofia, trovano in questa rivista un luogo di incontro naturale, culturale e transdisciplinare. I titoli e i contributi di questi anni, e il ricercare le forme editoriali più consone alla diffusione specialistica e all'approfondimento di determinate tematiche, sono la prova di quanto si stiano cercando di seguire quelle direttive di apertura e confronto a cui si è accennato prima.

Alcuni esempi possono aiutare a leggere questo carattere di pluri e multisettorialità nell'approfondimento di specifiche tematiche di largo interesse pedagogico e culturale. Già nel 2017, inaugurando una serie di Quaderni (*Think Tank*), le riflessioni di carattere filosofico e pedagogico si concentrano su quanto l'educazione necessita di un naturale incontro tra architettura, didattica e pedagogia. Poi nel 2018, approfondendo la *Brain Education Cognition*, si avvia il confronto e rapporto tra pedagogia, biologia e neuroscienze. Con la metodologia *embodied* per le disabilità sensoriali, nel 2019 si approfondiscono quindi le frontiere tra neurodidattica, arredi architettonici, formazione degli educatori e scienze bioeducative. Nell'ultimo numero si intrecciano così studi psico-pedagogici sull'apprendimento, e le dimensioni motivazionali, sul contesto della pedagogia emergenziale causata dal lockdown e la pandemia, che ha recentemente sconvolto il mondo, sulla progettazione didattica, l'intelligenza Artificiale le Tecnologie digitali e gli apprendimenti STEM.

L'augurio a questa rivista, ma anche alle altre nel settore di scienze umane, è allora quello di mantenere e nel tempo aumentare lo spessore e la varietà delle tematiche, garantendo un'apertura di orizzonte intersettoriale, e al contempo di promuovere una particolare attenzione alle dimensioni metodologiche, coniugata ad uno sguardo riflessivo, epistemologicamente fondato.

Sempre più raro nel panorama delle riviste avere uno sguardo originale e al contempo fondato su evidenze scientifiche, su argomentazioni logiche, e studi rigorosi. Credo si debba rivolgere al comitato scientifico e redazionale di questa rivista dei sinceri complimenti e riconoscere l'ottimo lavoro finora svolto.